

Estratto dal Convegno di Cuneo - Aprile 2005

Parte Terza

ALBERTO MAGGI
(Frate dell'Ordine dei Servi di Maria)

Trasposizione da audio-registrazione non rivista dall'autore
Il linguaggio è discorsivo e la punteggiatura è stata apposta a orecchio
(Per i testi di altre conferenze consultare il sito www.studibiblici.it)

“ESCLUSIVAMENTE BUONO IL DIO DEI VANGELI”

Andiamo a vedere la novità di Gesù nel Vangelo di Marco.

Dice il Talmud: quando ti trovi in un contrasto tra la Parola di Dio e la parola dello scriba, ascolta quest'ultimo. Gli scribi erano gli interpreti ufficiali della sacra scrittura e i depositari della volontà di Dio. Il loro potere sulla folla era enorme. Quando parla uno scriba è Dio che parla.

Ebbene quando Dio parla, la gente reagisce e dice: “Questo sì sentiamo che viene da Dio, non come i nostri scribi”. Qual è l'insegnamento degli scribi? Abbiamo il loro insegnamento e le trascrizioni delle loro prediche. Era tutto un insieme di doveri nei confronti di Dio, era un aumentare sempre pesi su pesi in modo che l'uomo fosse schiacciato continuamente e soprattutto facevano in modo, e questo è il crimine della religione, di riuscire ad inculcare in ogni persona il senso della piena “indegnità” nei confronti di Dio, che non permetteva mai di sperimentare la piena intimità e comunione con Lui. Questo era l'insegnamento degli scribi: “La Bibbia dice così”. Il profeta, il rabbino tal dei tali ha detto così, e **noi** vi diciamo che: eccetera, eccetera...e la gente era schiacciata dal peso insopportabile di tutte queste leggi da osservare, che, come dirà Pietro: “Non siamo riusciti noi, né i nostri padri mai ad osservare questo peso incredibile della legge...”.

Allora Gesù entra nella Sinagoga, “immediatamente” si mette ad insegnare; subito c'è la reazione della gente, che porta il discredito all'insegnamento degli scribi ed ecco - c'è la stessa parola - “immediatamente” succede l'incidente. Nella loro sinagoga, - notate che l'evangelista prende le distanze: è la “loro”-, vi era un uomo, (è anonimo, quindi è rappresentativo di tutti coloro che si trovano nella sinagoga), con uno spirito impuro, che immediatamente gridò. La denuncia che fa l'evangelista è grave. L'unico personaggio che troviamo in questa sinagoga è un uomo con uno spirito impuro. Che cosa significa un uomo con uno spirito impuro? Spirito è una forza, un'energia vitale; quando questa forza proviene da Dio si chiama Santo, non

solo per la qualità, ma per l'attività che è di separare l'uomo, che accoglie questo spirito, dalla sfera del male. E l'attività di Gesù, l'uomo sul quale è sceso lo Spirito, la pienezza della forza dell'amore di Dio, sarà di battezzare in Spirito Santo, annunciare la vita di Dio, che nella misura in cui viene accolta dalle persone, le separa dalla sfera del male. Quando questa forza non viene da Dio, ma viene da realtà che gli sono contrarie, si chiama impura, perché fa rimanere le persone nella cappa dell'impurità. Ebbene, nella sinagoga, denuncia l'evangelista, c'è una persona impura. L'evangelista intende denunciare l'istituzione religiosa giudaica, che, con il suo insegnamento, allontana l'uomo da Dio anziché avvicinarlo. Gli scribi, proprio loro, che maniacalmente cercano di individuare e imporre leggi rigorose sulla purezza, non si accorgono che l'impurità risiede proprio all'interno della loro sinagoga. I luoghi religiosi sono a rischio. Chi li frequenta contrae l'impurità. - Capite perché hanno ammazzato Gesù?- Io, leggendo i Vangeli, (ed è una vita che lo faccio), non smetto di stupirmi, non che sia stato ammazzato, ma di come abbia fatto a campare così tanto! Questo è un uomo da "ammazzare tutto" subito! Uno che arriva a dire che frequentare i luoghi religiosi non solo non induce alla comunione con Dio, ma sono luoghi infetti di impurità, questo bisogna ammazzarlo subito. Infatti la volta successiva in cui Gesù entra in una sinagoga decidono di ammazzarlo.

Questo uomo con uno spirito impuro immediatamente gridò. Appena c'è stata la reazione positiva da parte della gente c'è quest'uomo, posseduto da uno spirito impuro. - Cosa significa un uomo posseduto da uno spirito impuro? È un individuo che solitamente ha aderito ad un sistema di valori o ad un'ideologia religiosa, che lo rende non solo refrattario, ma ostile all'insegnamento di Gesù. - Mentre la gente ha avuto una reazione positiva, questo ce l'ha negativa, reagisce e si mette a gridare e, notate che strano: è un individuo, ma parla al plurale e dice: "Che vuoi da noi?" È strano: come mai un individuo parla al plurale: "Gesù Nazareno", - gli ricorda la sua provenienza: Nazaret - "sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio". Vediamo un po' di comprendere questa espressione. Perché quest'uomo posseduto da spirito impuro parla al plurale ed accusa Gesù che è venuto a rovinarli? Ma Gesù con il suo insegnamento chi sta rovinando? La gente ha avuto una reazione positiva. Gesù sta rovinando la reputazione, l'autorità degli scribi, che contrabbandavano come volontà di Dio quelle che erano in realtà invenzioni degli uomini. Le avevano talmente ben presentate ed imposte, che la gente non distingueva più quella che era la volontà di Dio da quelle che erano tradizioni degli uomini. Gesù, con il suo insegnamento, sta rovinando l'insegnamento degli scribi. Allora chi è quest'uomo posseduto da uno spirito impuro? È una persona che ha basato tutta la sua fede, tutto il suo credo sull'insegnamento degli scribi.. Appena vede questo minacciato, sente minacciata la sua religiosità, la sua fede, la sua stessa esistenza, ecco perché reagisce. L'uomo posseduto da uno spirito impuro rappresenta chi ha aderito alla religione. (Ricordate, questa mattina, si parlava dell'effetto della religione). La religione ti toglie la libertà, però ti dà la sicurezza, ti toglie la libertà, perché tu non sei più capace che agire secondo il tuo cervello, ma secondo un'autorità che conosci, questo

ti toglie la responsabilità. Tu agisci secondo quello che gli altri ti dicono. “Cos’è bene, cos’è male” non sei tu a deciderlo, ma c’è sempre una persona, che è superiore a te, che ti dirà ciò che è bene è ciò che è male nella tua vita. La persona che agisce così, non è mai quindi responsabile delle sue azioni. Ebbene quest’uomo si sente minacciato dall’insegnamento di Gesù e dice: “Sei venuto a distruggermi? Gli ricorda che è “il santo di Dio”. Il “santo di Dio” è un’espressione che indicava il Messia atteso dalla tradizione, che doveva essere il perfetto osservatore della legge ed il perfetto interprete della legge. Egli ricorda a Gesù qual è il suo scopo: “Tu non devi demolire la legge, tu la devi far osservare”. E Gesù lo sgridò dicendo “Taci”.-La parola di Gesù riduce al silenzio,quella degli scribi- “Esci da lui”. Gesù non accetta il dialogo e gli impone il silenzio. “E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui”. Quando gli Evangelisti ci presentano questi episodi, non fanno racconti di cronaca, ma narrazioni teologiche. Questi episodi non riguardano la storia, ma riguardano la fede. Qui l’Evangelista vuol presentare lo strazio di una persona, la quale, ad un certo punto della sua esistenza, scopre che tutto quello che le veniva insegnato per entrare in comunione con Dio, non solo non favorisce la comunione, ma è proprio ciò che gliela impedisce. Scopre che tutto quello che aveva creduto sacro,non solo non è tale, ma è fonte di impurità, cioè le impedisce il rapporto con Dio. Ecco perché lo strazio è grande. La liberazione dell’individuo non è indolore. Arrivare ad un punto della propria esistenza imbattersi nel vangelo di Gesù e scoprire che si è sbagliato completamente l’orientamento della propria vita è un dramma e uno strazio, però è lo strazio che porta alla liberazione.

Tutti furono meravigliati tanto che si chiedevano a vicenda “Che è mai questo?” C’è uno stupore, una meraviglia. “Un insegnamento nuovo”. Nella lingua greca “nuovo” si può dire con due termini: uno che significa aggiunto nel tempo, quindi: abbiamo tanti insegnamenti, c’è un insegnamento nuovo. Questo termine si chiama “neo”, lo usiamo anche nella lingua italiana. L’altro invece indica una qualità migliore, che sostituisce tutto il resto. La gente sente nel messaggio di Gesù una qualità che annulla tutto l’insegnamento degli scribi, si riconosce l’origine divina, “dato con autorità”. “comanda persino agli spiriti immondi, e, stupore, gli obbediscono”. È strano: Gesù ha agito con uno spirito immondo, ma la gente estende l’attività di Gesù a tutti gli spiriti immondi. La sua fama si diffuse subito ovunque in tutta la regione della Giudea. E adesso vedremo le conseguenze di questa fama, ma prima vorrei sottolineare un aspetto importante: quello dell’impurità che abbiamo visto risiedere proprio nella sinagoga.

Ricordate, fin dalla prima sera abbiamo detto che è la religione ad inventare il peccato. Gli uomini che ragionano non arrivano mai ad individuare in certe situazioni, in certe azioni, in certi comportamenti un crimine talmente grave da scatenare le minacce di Dio. È la religione che inventa il peccato e riesce ad inculcarlo nella testa della gente ed è la religione che aveva creato la categoria del puro e dell’impuro: Dio è nella sfera della purezza, l’uomo nella sfera dell’impurità. Tutto quello che riguarda la vita dell’uomo lo rende impuro. Soltanto tre aspetti

riguardo all'impurità: la stessa nascita di un figlio rendeva la madre impura. Abbiamo detto che la religione è nemica della vita. Credo che, se c'è un momento nel quale si può toccare con mano il miracolo della creazione, sia la nascita di un bambino. Non così per la religione. Allora la religione, -libro del Levitico, parola di Dio- stabilisce che, quando una donna partorisce, per 33 giorni è impura, 66 se è una femmina. Per una settimana, dopo questi 33 giorni, non potrà recarsi al tempio, 14 se è una femmina, perché la femmina rende la madre impura due volte. Ma è possibile che la nascita di un bambino renda impura la madre? Guardate, noi ridiamo, ma fino a prima del Concilio Vaticano II, le mamme, quando partorivano, non potevano entrare in chiesa se non previa benedizione del parroco, perché il parto le aveva rese impure. Una persona che ragiona con la propria testa come può credere che la nascita di un bambino renda impuri? Impuro significa che il contatto con Dio è finito, perché Dio accoglie le preghiere e si può essere in sintonia con Lui soltanto se la persona è pura. Ma può la nascita di un bambino rendere impura una persona? È la religione che inventa questo.. Un altro aspetto che rendeva impura la persona era la vita sessuale. La donna per il fatto del ciclo mestruale era sempre impura. Poteva avere rapporto col marito solo quando non aveva il ciclo, ma questo la rendeva impura, quindi la donna era considerata sempre impura. La religione faceva sì che anche gli aspetti normali dell'esistenza fossero vissuti con un senso di colpa e di vergogna. Quante coppie, anche nel nostro cristianesimo, sono state traumatizzate perché la sola idea di provare piacere in un rapporto coniugale li faceva sentire in colpa? Che tutto quello che riguarda il sesso sia parente del peccato deriva appunto da queste credenze ebraiche. E infine i cibi. Il libro del Levitico ha capitoli nei quali separa cibi che ti rendono puro e cibi che ti rendono impuro e se uno va a leggere trova che è impuro il maiale, ma non le cavallette." A me le cavallette fanno schifo, il prosciutto mi piace. "No! Se mangi il maiale sei impuro". Allora quando dico che è la religione che inventa il peccato, capite a cosa mi riferisco. Non sto minimizzando il senso del peccato, ma Gesù lo ha riportato nel suo vero significato. **Il peccato per Gesù non è la trasgressione di una regola, di un precetto divino, ma è il male che intenzionalmente l'uomo fa nei confronti dell'altro.** Quando Gesù parla del peccato -e proprio in questo vangelo- dichiara puri tutti i cibi: quindi è falso il libro del Levitico. Ma come ? : è falsa la parola di Dio?" È falsa la parola di Dio". Non è vero che ci sono dei cibi che mangiandoli ti rendono impuro. Il peccato non sta all'esterno da te, ma sta al tuo interno. È la cattiveria che hai dentro e che si trasforma in un atteggiamento che danneggia l'altro. Nell'elenco che Gesù fa dei peccati non ce n'è nessuno che riguarda Dio. Il peccato non è non partecipare al culto, non pregare e neanche non credere. Il peccato cos'è? È rubare, invidiare, odiare; è tutto quello che concorre a danneggiare l'altro. C'è un peccato che io, in tutta la mia attività di prete ormai trentennale, non ho mai sentito confessare, eppure Gesù lo mette all'ultimo posto, non perché fosse il meno importante, ma proprio per dargli rilievo: **la stupidità.** Essere stupidi è un lusso che non ci possiamo permettere; è un peccato! Perché la stupidità impedisce di percepire l'azione di Dio nella nostra esistenza. Ecco

allora la liberazione che ha fatto Gesù. Il peccato non è quello che vi è stato insegnato; il peccato è la cattiveria che uno si porta dentro e trasforma in azioni concrete, che danneggiano gli altri. Per la gente è una grande liberazione:” allora posso far l’amore tranquillo con mia moglie senza dover dopo purificarmi?” “Ma fallo, fallo con fantasia, ma fallo”.”Allora posso mangiare un prosciutto?” Ma sì!” Il rapporto con Dio non è basato su queste cose. Il rapporto con Dio è basato sulla tua relazione con gli altri. “E se commetto un peccato? Devo andare al tempio a portare una gallina?” “Ma figurati, quella va nella pancia dei sacerdoti, non va a Dio.Se commetti un peccato, perdona i peccati degli altri e le tue colpe ti saranno cancellate”. È l’allarme. Se l’insegnamento di Gesù, dilaga, è la fine del tempio! Il tempio di Gerusalemme si manteneva con le entrate dei sacrifici per i peccati. Se la gente capisce davvero che non c’è più bisogno di portare una capra per ottenere il perdono dei peccati, gli ingressi calano.

Tanto per avere un’idea di come si era trasformata la religione: il sommo sacerdote era il proprietario dell’allevamento nel monte degli ulivi dove potevano essere comprati gli animali per i sacrifici, perché non è che uno potesse prendere una gallina o una capra sua. No! Dovevano essere determinati animali. Facciamo l’ipotesi che io da Nazareth andassi a Gerusalemme, non potevo mica fare 100 km con un animale...Andavo dal sommo sacerdote, che era il detentore dell’allevamento, compravo l’animale, lo portavo al tempio, il sacerdote lo sgozzava, una spruzzatina su di me. Si prendeva sia la pelle (era importante) sia la carne. Naturalmente in quell’epoca non si facevano i viaggi di andata e ritorno, come minimo si stava a Gerusalemme tre giorni. Se volevo mangiare una bistecca dell’agnello, della capra, andavo dal macellaio. Avete già capito di chi erano di proprietà le macellerie di Gerusalemme? guarda un po’ della famiglia del sommo sacerdote. È il caso di dire. “compri uno-paghi tre”. L’ho comprato, l’ho offerto e, se voglio mangiarne una bistecca, lo devo ricomprare. Voi capite che si crea l’allarme nel tempio. Quest’allarme non è solo economico, ma è di autorità e di prestigio. Ed ecco le conseguenze: abbiamo visto che la gente, entusiasta di questo messaggio, diffonde la fama di Gesù in ogni luogo ed ecco le reazioni, le conseguenze di questo allargamento del messaggio.

Andiamo al versetto 39: “...andò predicando nelle loro sinagoghe - (ripeto, mai Gesù partecipa al culto sinagogale, va nelle sinagoghe per insegnare, per liberare la gente) - per tutta la Galilea e scacciando i demoni

”Volete trovare i demoni? Andate nelle sinagoghe. Sono i luoghi di culto quelli più refrattari ed ostili e i ricettacoli d’impurità, perché è la religione, che crea l’impurità e crea i demoni..

Allora Gesù va in questi luoghi di culto per liberare le persone dal giogo della schiavitù della legge. “Accorse a lui, - e c’è una sorpresa - un lebbroso”. Un lebbroso che accorre da Gesù! La lebbra a quell’epoca non era considerata un’infermità, ripugnante quanto volete, ma era considerata una maledizione scagliata da Dio contro determinati peccati e peccatori. Questo lebbroso è anonimo. Ormai siamo diventati

tutti pratici sull'interpretazione dei Vangeli: quando un personaggio è anonimo significa che è rappresentativo. Quello che l'evangelista adesso ci sta per narrare non è un fatto di cronaca, ma una realtà di fede, che non riguarda la storia, ma la teologia e quindi è importante che lo comprendiamo. Ebbene, il lebbroso era considerato un maledetto da Dio per determinati peccati. La sua guarigione era, praticamente, impossibile. In tutta la Bibbia si trovano, per quanto grave e diffusa potesse essere la lebbra a quel tempo, solo due casi di lebbrosi guariti. Il primo caso Maria, sorella di Mosè, guarita direttamente da Dio, che era quello che gliel'aveva mandata, naturalmente, e il secondo un ufficiale pagano Nahaman il Siro guarito da Eliseo. Con tutti i lebbrosi che c'erano in Israele, due casi di guarigione, quindi praticamente impossibile essere guariti della lebbra. Il lebbroso deve vivere fuori del villaggio, non può né avvicinare né essere avvicinato, se vede persone da lontano deve fuggire e gridare: "Immondo, Immondo", per i lebbrosi non c'è speranza, erano considerati morti viventi. Il lebbroso è considerato rappresentativo delle persone che vivono una situazione dalla quale, anche volendo, non possono uscire, perché l'unico che potrebbe guarirli è Dio, ma loro, fintanto che sono lebbrosi, non possono rivolgersi a Lui, quindi sono senza speranza. L'unico che mi può salvare è Dio, ma io non posso rivolgermi a Lui, perché sono lebbroso. Per i lebbrosi non c'è alcuna possibilità di salvezza, perché, come la religione insegna, a Dio non si può rivolgere una persona che è impura e Dio non si rivolge ad una persona che è impura. Quindi rappresentativo di persone che vivono una situazione religiosa, morale, che viene considerata peccato. L'unico che li potrebbe togliere da questa situazione è Dio, ma loro non possono avvicinarsi a Lui fintantoché vivono questa situazione. Non c'è speranza! Ebbene. Questo lebbroso accorre a Lui è una trasgressione. Come fa questo lebbroso ad accorrere a Gesù? È la fama di Gesù che si è allargata. Ha sentito che Dio è amore, che Dio non tollera che neanche una persona possa essere emarginata e discriminata in nome suo. Abbiamo detto più volte che Dio è amore che desidera comunicarsi a tutte le persone indipendentemente dalla loro condotta e dal loro comportamento. Allora il lebbroso spera, o s'illude, che ci sia speranza anche per lui e quindi accorre, fa la trasgressione. Ripeto, il lebbroso doveva scappare ed invece accorre a Gesù e lo supplica..., ma si mette in ginocchio, sa di aver trasgredito la legge, sa di essere colpevole e si mette in ginocchio, pronto ad accettare eventualmente il rifiuto ed anche il castigo, però ci prova. Dice: "Se vuoi"- non è sicuro, non è sicuro che quest'uomo che ha sentito parlare dell'amore di Dio, possa manifestare l'amore di Dio anche a lui, che è un peccatore-. "Se vuoi, puoi..." Non chiede di essere guarito, solo Dio poteva risanarlo. Chiede di essere purificato, che gli venga tolta l'impurità, per poi potersi rivolgere a Dio.

Ebbene abbiamo detto due guarigioni di lebbrosi nell'Antico Testamento, una da Dio l'altra da Eliseo. Quando il lebbroso si è presentato ad Eliseo, che era un uomo di Dio, manco l'ha voluto vedere, gli ha detto: "vai, vai, vai, tuffati sette volte nel fiume Giordano e sarai guarito", ma Gesù, che per fortuna non è una persona religiosa, cosa fa? Mosso a compassione – questo verbo greco indica lo sconvolgimento delle

viscere materne e indica l'amore che Dio ha per gli uomini - . Di fronte a questo lebbroso, se Gesù fosse stato una persona pia, una persona religiosa, avrebbe potuto fare quel rimprovero che spesso si sente: "te la sei andata a cercare, te la sei voluta? Adesso te la tieni. Adesso ti accorgi del Signore. Non ci potevi pensare prima? Sei colpevole della tua situazione". Invece Gesù, di fronte alla situazione di questo uomo, viene preso da compassione, cioè sconvolgimento delle viscere materne e "stese la mano e lo toccò". Perché Gesù stende la mano? Non era mica necessario. Quante guarigioni Gesù ha compiuto soltanto con la forza della sua parola. Perché questa volta Gesù stende la mano e lo tocca? La Bibbia proibiva di toccare un lebbroso, perché: se tu che sei puro tocchi un impuro, la sua infezione si trasmette a te. Questa espressione "stendere la mano" era sempre usata per descrivere le azioni distruttrici di Dio e di Mosè: "Stese la mano sul faraone, stese la mano sugli Egiziani...". Sono azioni che portano morte contro i nemici di Dio. Ebbene Gesù, che manifesta la pienezza della divinità, stende la mano e non colpisce il peccatore, non lo incenerisce. "Lo toccò" per dimostrare la falsità di una legislazione che veniva attribuita a Dio e che invece non esprimeva la volontà di Dio. Quindi lo tocca -anche se era proibito- dicendo: "Lo voglio".

La volontà di Dio è il bene dell'uomo. "Lo voglio, sii purificato".

Con questo comando di Gesù, si sbriciola tutto il castello teologico costruito dagli scribi sull'impurità dell'uomo e soprattutto - ed è importante questo - Gesù dicendo: "Lo voglio, sii purificato", vuol dire che Dio non tollera alcuna discriminazione degli uomini fatta in nome suo, in nome della religione, che degli uomini possano essere messi alla porta, possano essere esclusi dal suo amore, dalla sua comunione. "Lo voglio, sii purificato".

Che cosa ha fatto questo lebbroso per essere purificato? Non ha potuto compiere nessuno dei gesti richiesti per la purificazione: andare al tempio (non può!), offrire un animale, fare delle preghiere... La purificazione non avviene per i meriti dell'uomo, ma come espressione dell'amore di Dio. L'abbiamo visto questa mattina: non è come insegna la religione, che l'uomo deve essere puro per ricevere il Signore, ma: **accogli il Signore e sarà Lui che ti darà la purezza**. Ma voi capite che, caduto anche quest'argine, c'è l'allarme da parte degli uomini religiosi. Se non mettiamo un freno, se veramente tutti si sentono amati dal Signore, ma dove andiamo a finire? Andiamo a finire che dilaga l'amore di Dio per tutta l'umanità!

"E subito la lebbra lo lasciò e fu purificato". Aveva chiesto solo di essere purificato, no! È purificato e anche la lebbra lo lasciò. L'evangelista vuol dire che Gesù non è un profeta, non è un uomo di Dio, ma in Lui si manifesta la pienezza della vita divina e quindi è Lui che guarisce dalla lebbra.

E adesso c'è la conseguenza strana, abbiamo visto che Gesù è pieno di misericordia e compassione, al versetto 43 troviamo: "lo rimproverò". Come mai Gesù è passato in un attimo di tempo dalla compassione al rimprovero? "lo rimproverò e lo cacciò subito fuori". Ah, ecco, non si era detto che si era nell'interno. Da dove lo caccia fuori? Anche se non è fisicamente presente, dalla sinagoga! Il rimprovero di Gesù

qual è? “Ma come hai potuto credere che Dio ti rifiutasse? Ma come hai potuto credere che Dio non ti volesse bene? Ma come hai potuto credere di essere escluso dall’amore di Dio? È la sinagoga che te lo ha insegnato! Allora bisogna uscire.

Chi appartiene all’istituzione religiosa, chi appartiene a questo mondo religioso, non può percepire l’amore di Dio, perché la religione non ha interesse a parlare **amore** di Dio, ma di **timore** di Dio, perché Dio deve essere temuto, in modo che temano anche me, suo rappresentante. Ecco perché il rifiuto delle autorità religiose del Dio di Gesù. Loro sanno che il Dio di Gesù è quello vero, ma che Gesù ha presentato un Dio che non domina gli uomini, ma che si mette a servizio degli uomini. Quindi, se io pretendo di essere suo rappresentante, anch’io devo mettermi a servizio, anziché essere servito. Quindi ecco il rifiuto.

“Allora Gesù lo rimproverò e lo cacciò subito fuori dicendogli: “Ascolta, non dire niente a nessuno” - Il lebbroso deve rendersi conto, deve fare esperienza, di questa liberazione- “Invece fa’ che il sacerdote ti esamini e offri per la tua purificazione quanto prescrisse Mosè, come prova contro di essi.”

A quell’epoca, sotto il nome di lebbra, andavano anche: un eczema, la psoriasi e tutte le malattie cutanee e, se dalla lebbra non si poteva guarire, da certe malattie cutanee sì, allora, per essere riammessi nel villaggio, nella famiglia, bisognava presentarsi a quello che chiameremmo l’ufficio d’igiene del tempio, dove il sacerdote ti esaminava e, dietro pagamento di due agnelli, ti dava il certificato d’igiene che potevi rientrare a casa. Allora Gesù vuole che quest’uomo si convinca e veda la differenza tra Lui, il Dio che ama gratuitamente e incondizionatamente e il Dio del tempio, il Dio esoso, che chiede di essere pagato e che emargina le persone, e dice: “come prova contro di essi”. Quindi, una volta che l’uomo è stato liberato da Gesù, deve liberarsi dall’istituzione religiosa, che lo opprimeva. Restare ancora nella sinagoga, restare nel recinto, significa ancora accettare di essere sfruttato e di rinunciare alla libertà. Il peccato consiste nell’accettare volontariamente il dominio da parte dell’istituzione, avallando con la propria sottomissione il regime d’ingiustizia dell’istituzione religiosa. Se uno, dopo aver scoperto la libertà, continua a stare nel recinto sacro, per lui non c’è più nessuna speranza. Ecco perché Gesù lo rimprovera: “Come hai potuto credere che Dio ti emarginasse!” Lo ritrova e poi lo spinge fuori verso l’azione della libertà. Quindi con questo episodio importante, per Gesù **queste prescrizioni che gli scribi insegnano, non sono di Dio, ma di Mosè, non sono espressione** della volontà divina, ma sono invenzioni degli uomini. Allora Gesù è venuto a purificare tutto questo guazzabuglio di decreti spacciati in nome di Dio, per riportare in valore l’unico comandamento di Dio, che è quello di un amore incessante, crescente per tutta l’umanità.

Concludiamo l’episodio del lebbroso e poi ci aggiungiamo l’equivalente al femminile di questo episodio.

Abbiamo visto che Gesù dice al lebbroso di andare dai sacerdoti per far vedere la differenza e, scrive l’Evangelista, “egli, il lebbroso, quando uscì, si mise a predicare”.

Pensate l'evangelista adoperava per l'ex lebbroso lo stesso verbo adoperato per Gesù. **Una volta che si è sperimentato l'amore incondizionato di Dio, si è come Gesù, divulgatori della buona notizia.** Ricordate in Luca i pastori che lodano e glorificano Dio come gli esseri più vicini al Signore? Una volta che si è inondati dall'amore di Dio, come Gesù si è portatori della "buona notizia", che non consiste tanto nel trasmettere un messaggio orale, ma nel trasmettere esperienze vitali e infatti dice: "si mise a predicare e a divulgare il messaggio instancabilmente". L'esperienza dell'amore di Dio, della pienezza dell'amore di Dio, dalla quale il lebbroso pensava di essere escluso a causa del suo peccato e della sua colpa e la libertà totale definitivamente acquistata causano nell'uomo un'allegria che non può contenere, e l'evangelista l'esprime accumulando un verbo sull'altro: predicare, divulgare instancabilmente... L'uomo si converte in predicatore e non annunzia il semplice fatto di cui è stato oggetto, quindi non si limita a raccontare l'esperienza che ha avuto, ma: "Si mise a divulgare il messaggio", e qual è il messaggio? Dio non è come glielo avevano presentato, non discrimina gli uomini, offre a tutti il suo amore indipendentemente dalla loro condotta e dal loro comportamento. Quindi quest'uomo, che si credeva emarginato da Dio, dopo aver visto che Dio lo aveva sempre amato e che era la religione a fargli credere di essere emarginato, per la contentezza, come Gesù, divulga la "buona notizia", cioè che **Dio è amore che desidera comunicarsi a tutti gli uomini** indipendentemente dalla loro condotta e dal loro comportamento. La colpa dell'emarginazione che aveva sofferto non era di Dio, ma solamente dell'istituzione religiosa menzionata, che si era messa al posto di Dio. E di conseguenza Gesù non poteva più entrare in nessuna città: rimaneva fuori in luoghi disabitati, ma correvano a Lui da tutte le parti. Gesù ha toccato un impuro e secondo la religione giudaica l'impurità del lebbroso si è trasferita a lui, quindi Gesù è diventato lebbroso, è diventato impuro, ecco perché non può più entrare in città. Gesù per offrire vita ad una persona lebbrosa accetta di perdere la propria. Il Gesù che elimina l'impurità è diventato Lui l'impuro per la legge, un emarginato dalla religione e dalla società, ma ormai l'esito è fatto. La gente accorre a Lui da tutte le parti, la gente ha desiderio di pienezza di vita ed, anche se Gesù comincia ad essere Lui discriminato, condannato dall'istituzione religiosa, la gente non ha dubbi, è da Gesù che proviene la vita.

E concludiamo allora l'incontro di oggi con un episodio che è simile a questo, ma ha per protagonista una donna la cui situazione è peggiore ancora di quella del lebbroso perché è una donna. **Al cap. 5, versetto 24**, si legge che una grande folla lo seguiva, ormai è l'allarme nell'istituzione religiosa; si sono rotti gli argini e la gente segue Gesù; e come Mosè ha liberato gli Ebrei dalla schiavitù egiziana per portarli nella terra promessa, ora la terra promessa è diventata la terra di schiavitù dalla quale Gesù deve farli uscire per trasportarli nel mondo della fede. Non è un viaggio dal punto di vista topografico, ma teologico. Gesù traghetta le persone dalla religione alla fede. Da ciò che gli uomini credevano di dover fare per Dio, a ciò che Dio fa per gli uomini. E molta folla lo segue. In questa folla succede un fatto inaspettato: protagonista una

donna. Abbiamo visto che la donna era considerata una creatura sub umana, era emarginata. Gli Ebrei ancora oggi, nella triplice preghiera quotidiana dicono: “Ti ringrazio Signore che non mi hai creato donna” e la donna dice: “Ti ringrazio Signore che mi hai creata secondo la tua volontà”. Quando nasce una donna significa che il maschio non è stato abbastanza virile, che il seme era avariato. La donna è considerata un essere sub umano. E guardate che in Italia, ancora fino a poco tempo fa per gli auguri agli sposi si diceva: “Auguri e figli maschi”... Le donne sono sempre una disgrazia e comunque questa discriminazione si rifletteva anche nel campo religioso. Dio, affermava il Talmud, non ha mai rivolto la parola a nessuna donna. Poi l’autore sembra ripensarci ed annota: “Sì l’ha fatto una sola volta, ma poi si è pentito e non ha più parlato alle donne”. In effetti se andiamo a vedere l’Antico Testamento, leggiamo che Dio ha rivolto la parola ad un’unica donna, Sara, la moglie di Abramo, e siccome questa è scoppiata a ridere perché Dio le ha detto che il marito vecchio, lei ormai avvizzita, avrebbero avuto un figlio. Dio le ha domandato: “Hai riso?” e ‘sta poverina ha detto “No!”. Una piccola bugia. Dio, abbastanza “permalosetto”, da quella volta non ha più rivolto la parola a nessuna donna. A causa di quest’episodio di Sara, le donne non erano ritenute credibili e la loro testimonianza non era valida.

Qui abbiamo una donna che da 12 anni - è importante l’indicazione. Abbiamo detto che l’evangelista non ci sta dando delle cronistorie giornalistiche, non sono episodi che riguardano la cronaca, ma la fede. Perché il numero 12? Perché nella situazione di questa donna l’evangelista vede la situazione di Israele che era raffigurato dal numero 12 come le tribù che lo componevano.

Da 12 anni aveva un flusso di sangue. L’evangelista descrive la donna come affetta da, clinicamente si chiama metrologia cronica, cioè un flusso mestruale continuo. Questa situazione la rendeva in una situazione precaria, perché il sangue nel mondo ebraico è la vita e quindi lei sta perdendo vita e il sangue la rende impura. Se non è sposata, non può trovar marito, se è sposata non può avere rapporti coniugali con lui e quindi non può avere figli. Una donna colpita da quest’infermità, viene considerata immonda, equiparata ad una lebbrosa. Non può né avvicinare né essere avvicinata. Abbiamo detto che, se è sposata non può avere rapporti con il proprio marito ed è l’impura per eccellenza. Non può andare nel tempio e non può rivolgersi alle funzioni sacre. Per la sua situazione, la religione la condanna alla sterilità. L’inarrestabile flusso di sangue che continua ormai da tanto tempo, la conduce alla morte. La donna quindi non ha nessuna speranza, nessuna via d’uscita che non sia l’attesa della morte.

La legge di Dio prescrive: quando una donna soffre queste condizioni è impura e come abbiamo visto prima per il lebbroso, l’unico che potrebbe salvarla è Dio, ma la donna fin tanto che è impura, non può rivolgersi a Dio e quindi questa donna, anche questa anonima, come il lebbroso, rappresenta persone che vivono una situazione che per la religione e la morale sono senza vie d’uscita.

“E che aveva molto sofferto per opera di molti medici spendendo tutti i suoi averi, senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando”.

A quell'epoca per i consulti venivano chiamati più medici possibili. I medici nella Bibbia non godono buona fama. Nel libro del Siracide, si legge:- la malattia è lunga ed il medico se la ride. Nel Talmud è ancora peggio: "Il migliore dei medici è degno della Geenna" del forno crematorio.

Udito parlare di Gesù, venne tra la folla, abbiamo visto che dilaga la voce di Gesù, dilaga l'annuncio di questa buona notizia, arriva anche alla donna e questa, pazza, fa veramente una follia: "Venne tra la folla – ma non può lei, una donna rivolgersi all'uomo di Dio, non può lei impura rivolgersi all'uomo santo. Allora, da dietro, gli tocca il mantello, perché sa che è proibito a una donna nelle sue condizioni toccare qualunque individuo, tanto più un rabbi, come era considerato Gesù, perché lo rende impuro.

Perché fa questo? "Diceva infatti: se riuscirò anche solo a toccare il mantello, sarò salvata".

La legge di Dio le impedisce di toccare chiunque, ma il desiderio della vita è più forte di ogni tabù morale e religioso. Non c'è una spinta così forte come il desiderio di vita, il desiderio di felicità! In una parola: l'amore. È quello che è capace di infrangere tabù morali e religiosi.

Del resto la donna, se continua ad osservare la legge, non commette peccato, ma muore, se prova a trasgredirla, ha una speranza di vita. Quindi la donna, che non ha più nessuna speranza, ci prova - peggio della sua situazione non le poteva capitare - quindi da dietro tocca Gesù. Immediatamente si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal tormento. L'efficacia dell'azione è immediata. Il contatto con il mantello di Gesù, - cioè l'adesione, la fiducia in Gesù, rompendo il muro della legge - (perché ha avuto il coraggio di trasgredire la legge) - la cura. Come immediatamente era stata curata, "immediatamente Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: chi ha toccato il mantello?" Gesù ha curato senza volerlo, ma non senza averne conoscenza. Gesù è portatore di una vita disponibile per tutti e il minimo contatto di fede con Gesù comunica vita, ma non per tutti. Sentite la reazione dei suoi discepoli: lo prendono per matto. I discepoli dicono: "tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: chi mi ha toccato?" La denuncia dell'evangelista è molto seria: i discepoli **non seguono Gesù, lo accompagnano**. Qual è la differenza? Seguire Gesù significa accettare Gesù come modello di comportamento e il suo messaggio come fonte di vita. Loro non seguono Gesù, lo accompagnano: ecco perché gli stanno accanto, lo toccano, ma non sentono quel flusso di vita divina, quell'energia che da Gesù traspare. Questo è il rischio per le persone religiose, per le persone talmente immerse nel sacro: si abituanano talmente al sacro che ne sono refrattarie.

Ecco perché quando Dio deve intervenire nella la storia evita luoghi e persone religiose perché sa che gli sono refrattarie e ostili.

"Egli guardava intorno per vedere colei che aveva fatto questo..."

Marco segnala la coscienza di Gesù affermando che non cerca un individuo qualsiasi, ma colei che lo aveva toccato.

Allora la donna impaurita e tremante, perché sa che le aspetta un castigo; una donna con quella malattia venerea che va a toccare un uomo, tanto più che quest'uomo ha fama di santità, di Rabbi, di profeta di Dio, lo ha reso impuro e come tale merita il castigo (c'era anche la pena di morte per le donne che volontariamente in queste condizioni avessero contagiato qualcuno) e quindi allora “la donna impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità”.

La donna l'ha fatta grossa e adesso si aspetta l'umiliazione pubblica e la punizione, ma tutto ciò non le toglierà la gioia di essere finalmente guarita e tornata alla vita e così confessa la trasgressione e si fa coraggio ed egli le disse... (Se Gesù fosse stato una persona religiosa, vedendo la donna che lo aveva toccato e quindi legalmente gli ha contagiato la sua impurità, le avrebbe dovuto rivolgere un tremendo rimprovero : “tu, brutta zozza, con quella malattia hai osato toccare me, il Figlio di Dio, ma come ti sei permessa?”).

Gesù che per fortuna non era una persona pia, né religiosa, le disse : “figlia” .

L'espressione di Gesù è piena di affetto. Gesù a questa donna lontana da Dio la chiama figlia e, quello che agli occhi della religione era un sacrilegio, una trasgressione, agli occhi di Gesù è un'espressione di fede. **“Figlia la tua fede ti ha salvata”**.

Addirittura, nel vangelo di Matteo, Gesù dice: “Coraggio” cioè “cosa aspettavi?” “Ma non potevo perché la religione diceva che non mi potevo avvicinare a te”. Quando le persone che sono emarginate da Dio in nome della religione, hanno il coraggio di rompere questo Tabù, hanno il coraggio di trasgredire divieti e proibizioni e si avvicinano al Signore, non solo non incorrono in nessuna minaccia e in nessun castigo, ma trovano il Signore che dice loro: “Era ora! quant'è che ti aspettavo, coraggio!” “ho fatto sacrilegio” “No è fede”. Quello che agli occhi della religione è un sacrilegio, agli occhi di Gesù è un gesto di fede e Gesù conclude dicendo: “Vai in pace” cioè “prosegui nella pienezza della felicità e sii guarita dal tuo male”.

La donna una volta che ha sperimentato la guarigione di Gesù non viene invitata ad andare nel tempio per offrire l'offerta di ringraziamento prescritta, ma ad andare in pace. Non c'è più bisogno di offrire qualcosa a Dio perché è Dio che si offre agli uomini.